

APILOMBARDIA

Associazione Regionale Produttori Apistici



MORIA ALVEARI – FORTE PREOCCUPAZIONE DEGLI APICOLTORI

Recenti stime, riprese anche dalla stampa nazionale, indicano in almeno 200 mila, su un totale nazionale di circa 1 milione e 100 mila, gli alveari scomparsi quest'inverno. La situazione è particolarmente grave nel nord e centro Italia.

La mappa delle perdite presenta una grande difformità, anche all'interno di territori limitati, con una forbice molto ampia (indicativamente tra il 20% ed il 70%).

In Lombardia risulta interessato l'intero territorio anche se, sulla base dei dati finora raccolti, la situazione sembra drammatica nelle province di Bergamo, Lecco, Como e Sondrio con perdite di alveari attualmente stimabili al 45-50% o più dell'intero patrimonio (sono segnalati numerosissimi casi di apiari letteralmente decimati, con perdite superiori all'80-90%). Appare solo leggermente meno grave la situazione nelle altre province. E' tuttavia da ricordare che un quadro definitivo si potrà avere solamente attorno alla metà di marzo con la ripresa primaverile.

Ciò rappresenta una situazione economicamente insopportabile sia per le aziende apistiche che, oltre al danno diretto, dovranno registrare comunque un notevole calo di produzione nella stagione 2008, sia per l'agricoltura e l'ambiente per la drastica riduzione dell'attività impollinatrice delle colture agrarie e della flora spontanea.

La causa più immediatamente individuabile è la varroasi (parassitosi sostenuta dall'acaro *Varroa destructor*) che nel 2007 ha manifestato una notevole recrudescenza in seguito al particolare andamento climatico ed al calo di efficacia dei presidi sanitari disponibili per il controllo della parassitosi.

Tuttavia, ricorrendo frequentemente la manifestazione di sintomi clinici non classicamente riconducibili alla varroasi, si può ipotizzare la contemporanea presenza di altri due fenomeni:

- Effetti a lunga scadenza di avvelenamenti da pesticidi usati in agricoltura con particolare riferimento al gruppo dei neonicotinoidi, ad azione sistemica (autorevoli studi hanno confermato la pericolosità di tali principi attivi per le api; la Francia ha revocato l'autorizzazione d'uso di alcuni preparati commerciali; nella primavera del 2007 anche in Lombardia sono morti migliaia di alveari per avvelenamento da agrofarmaci, segnatamente in corrispondenza con l'uso di sementi "conciate" con neonicotinoidi).
- Prime manifestazioni della "sindrome del collasso o dello spopolamento improvviso degli alveari" (ccd – colony collapse disorder) che ha provocato la perdita di circa 1 milione di alveari negli Stati Uniti e di cui sono ignote le cause.

Risulta evidente che le ricerche per la comprensione del fenomeno devono essere condotte almeno a livello nazionale, forse europeo, e che non possono portare a risultati definitivi nel breve periodo.

Nell'immediato, stante l'entità del danno economico, risulterebbe comunque necessario:

- **individuare uno strumento “straordinario” di intervento a sostegno del settore per la ricostituzione del patrimonio apistico** (si ricorda che analogo intervento finanziabile attraverso i fondi del Reg CE 1234/07 – ex Reg CE 797/04 – potrà essere pienamente operativo SOLO nell'estate 2009, garantendo peraltro solamente una copertura molto parziale del danno).
- Realizzare la rete fissa di monitoraggio e gli interventi volti a limitare alcuni degli effetti dannosi durante la distribuzione di agrofarmaci proposti da alcuni ricercatori in un'apposita giornata di studio presso l'Apat (Agenzia per la protezione dell'ambiente – Ministero dell'Ambiente).